

Sms

cellulare
3357872250

MI OFFENDE IL PREMIER, NON LA TV

Io non mi sento offesa dalla Tv pubblica, sig. Berlusconi. Mi sento offesa dalle sue squallide esibizioni politiche che x fortuna la Tv pubblica, non tutta ma Rai 3 sicuramente sì, ci mostra.

PAOLA

CHI È IL TRADITORE?

Secondo Sacconi Fini sarebbe traditore: e Berlusconi che inganna gli italiani dal '93 non è traditore?

MARMUS

QUANDO LA NAVE AFFONDA

Cominciamo a contare i sorci che abbandoneranno la nave da crociera.

SAVERIO BORGOGNONI

CALDEROLI E LA FERRARI

Calderoli vuole le dimissioni di Montezemolo perché la Ferrari ha perso il mondiale: cosa dovrei volere io come cittadina italiana da lui e dai suoi amici Berlusconi compreso per tutte le leggi porcate che hanno fatto?

MAURA

ECLISSI DI SILVIO

Come durante un'eclissi il governo di Silvio si sta oscurando e già la sua corte teme il freddo che avanza. Coraggio senatori dalla schiena dritta, iberniamo questa corte miracolata.

VALERIO 49

MESSAGGIO DA MILANO / 1

La vittoria di Pisapia alle primarie milanesi dimostra che esiste un vasto elettorato di sinistra che è alla disperata ricerca di un partito. Il Pd si ricordi di questo popolo, delle sue istanze e dei suoi bisogni e quel 25% nei consensi attuali potrebbe crescere molto di più.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

MESSAGGIO DA MILANO / 2

Il risultato delle primarie a Milano insegna una sola cosa: la gente è stufa delle candidature "spinte" dai partiti.

ADELIA, BRESCIA

MESSAGGIO DA MILANO / 3

Spero che la vittoria di Pisapia a Milano faccia capire a tutti che il popolo del centrosinistra vuole e pretende una svolta per battere Berlusconi nelle urne conquistando i voti uno ad uno, casa per casa, con idee semplici, proposte incisive, candidati credibili e scelti dalla base.

ELIO FASANELLA

L'IMPORTANTE È BATTERLO

Sono di sinistra ma voto qualunque alleanza che si batta seriamente per sconfiggere in maniera definitiva il sultano di Arcore. Quest'uomo non c'è più non la testa.

FILIPPO GAROFALO, TORINO

IL SILENZIO E I PRECARI

**SINE
STUDIO**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Sul fronte occupazione giovanile, perché di fronte si tratta, la notizia più recente, nata e rilanciata sulla rete Internet, è lo sciopero della fame di Paola Caruso. Paola Caruso era, fino a pochi giorni fa, una co.co.co. al *Corriere della Sera*, un lavoro e un contratto che ha visto rinnovarsi per sette anni. La causa scatenante della protesta è stata la scelta del giornale di assumere al posto suo, o di uno degli altri lavoratori precari, una persona appena arrivata senza che, a chi come lei aspettava da tempo l'opportunità di una stabilizzazione, venisse data alcuna spiegazione. Chi volesse leggere con onestà questa protesta deve riflettere su questo passaggio chiave: il punto non è nella scelta aziendale di assumere chi fosse eventualmente più bravo o adatto di lei, ma la totale assenza di regole, di spiegazioni, e quindi di prospettive. Si può accettare di non essere bravi, o di non riuscire a fare quel che si vorrebbe: le frustrazioni fanno parte della vita. Ma non è possibile dover sempre accettare di vedere il proprio lavoro trattato senza neanche la dignità di un'esplicita critica, lasciandolo nel limbo delle concessioni. La reazione di Paola Caruso è dunque quella di chiudere la porta al suo rapporto col *Corriere*, e cominciare una protesta estrema. Naturalmente speriamo tutti che Paola Caruso si fermi prima di danneggiare la sua salute. Tuttavia questa protesta rilancia ancora, e con drammatica forza, la vera urgenza del paese. I comunicati dell'Istat sono bollettini di guerra che nessuno sembra interessato a raccogliere, persino il governatore Draghi è intervenuto recentemente sulla condizione difficile delle persone meno anziane - a quasi quarant'anni spero che nessuno offenda Paola Caruso definendola "giovane" - e la situazione di drammatica debolezza di prospettive a cui vivono i giovani.

Non sorprende affatto dunque la reazione di solidarietà istintiva che si è alzata dalla Rete per questa protesta tanto estrema quanto dalle prospettive incerte: quanto tempo ci vorrà prima che azioni concrete affrontino il problema? La protesta di Paola infatti sottolinea una volta di più quanto le tutele tradizionali siano impotenti per ormai almeno due generazioni di lavoratori, e questo comprende sia le tutele di reddito che le tutele giuridiche. E' ovvio a chi è in buona fede che intentare una causa contro un quotidiano o uno studio professionale equivale, nella migliore delle ipotesi, a mettere una pietra tombale sulle prospettive di una carriera interessante. Allo stesso tempo, è palese che trattandosi di una condizione endemica non classificabile in una categoria del passato o in un settore economico, si tratta di un tema che solo la politica può affrontare, prima che le tensioni sociali salgano ancora. ♦

IMMIGRATI: UNA ALLEANZA PER I DIRITTI

**IL CASO BRESCIA
E LE NORME SBAGLIATE**

Livia Turco

PRESIDENTE FORUM IMMIGRAZIONE DEL PD



L'incolumità dei ragazzi che da 15 giorni sono su una gru a Brescia, è il bene che deve guidare le istituzioni coinvolte in questa vicenda. Per questo, ancora una volta, ci rivolgiamo al prefetto e al questore affinché convincano i ragazzi a scendere. Condanniamo senza esitazione ogni forma di violenza e ci auguriamo che coloro che vogliono bene a quei ragazzi sappiano scegliere le giuste modalità di azione. Non bisogna però eludere il problema, che è quello indicato in modo brutale dal ministro Maroni traendo la conclusione che nulla si può fare e che quei ragazzi devono solo rispettare la legge che non prevede la loro regolarizzazione. Le leggi vanno sempre rispettate. Ma questo non significa chiudere gli occhi quando esse si dimostrano inefficaci o addirittura provocano problemi. È il caso della norma sulla regolarizzazione di colf e badanti e non dei lavoratori dell'edilizia, dell'agricoltura e del manifatturiero dove, per colpa della Bossi-Fini e per la chiusura delle quote di ingressi regolari, si è sedimentato molto lavoro nero. Bisogna cambiare subito la norma sulle regolarizzazioni ed estenderla anche a questi settori lavorativi come prevede una nostra proposta di legge. Brescia è solo la spia di un disagio profondo che colpisce i lavoratori e le imprese. Per questo bisogna agire subito. Bisogna utilizzare l'art. 18 della legge sull'immigrazione voluto dal centrosinistra che prevede un permesso di soggiorno umanitario per chi denuncia i propri sfruttatori. Il governo deve prendere atto che le sue norme sull'ingresso per lavoro sono profondamente inefficaci. Ci riferiamo ai 6 mesi di tempo concessi a chi perde il lavoro per trovarne un altro, pena l'espulsione (Bossi-Fini), alla farraginosità per trovare un lavoro attraverso la chiamata nominativa (Bossi-Fini), il blocco dell'ingresso regolare dal 2009 sulla base della parola d'ordine "prima gli italiani" usando così la crisi economica per giocare una partita ideologica sulla pelle dei deboli che penalizza anche le imprese. È noto che gli immigrati sono il grande serbatoio dei lavori più dequalificati e meno pagati che gli italiani non vogliono fare, neanche in tempi di crisi. Regolarizzazione mirata ai settori produttivi con alto tasso di lavoro nero, estensione anche agli immigrati degli ammortizzatori sociali, lotta allo sfruttamento, estensione del tempo per la ricerca di un nuovo lavoro, riapertura dell'ingresso regolare per lavoro: sono questi i punti di una piattaforma per la dignità e la legalità del lavoro, per costruire una alleanza tra immigrati e italiani. Una alleanza per costruire una Italia migliore. ♦